



il sindacato dalla **A** alla **Z**

Le ragioni per cui il sindacato è "un'altra cosa"

anti-fascismo

Siamo tutt* antifascist*. Siamo impegnati a combattere il fascismo in strade, quartieri, posti di lavoro, a cominciare dal denunciare le responsabilità di governo, forze dell'ordine e media nel dare agibilità e spazio a iniziative e organizzazioni neofasciste che devono invece essere subito messe al bando.



burocrazia

La Cgil deve rispondere ai bisogni delle lavoratrici e dei lavoratori. Bisogna mettere in discussione le burocrazie e lo spirito di casta degli apparati, troppo spesso fini a se stessi e ai propri interessi. E basta **banchetti** per le raccolte firme! In questi anni la Cgil ne ha fatti fin troppi, dalla Carta dei diritti ai referendum sui voucher e gli appalti. Il sindacato deve tornare a lottare, sui posti di lavoro e nelle strade (**L**).

classe

I lavoratori e le lavoratrici hanno interessi contrapposti ai padroni. Per questo il sindacato deve essere di classe, autonomo da ogni subordinazione ad altri interessi. Per questo la Cgil deve essere **confittuale** e smettere di inseguire a tutti i costi la **concertazione**, che ha portato in questi decenni soltanto sacrifici per la classe lavoratrice (**L**).

democrazia

Le lavoratrici e i lavoratori hanno il diritto di scegliere da chi farsi rappresentare nelle RSU e di votare le piattaforme e gli accordi. Sempre, a ogni livello, eccetto quando siano in discussione diritti indisponibili (come i licenziamenti), per i quali è inaccettabile che si usi il voto per mettere gli uni contro gli altri. Per noi il sindacato deve esser plurale, con pari dignità per tutte le posizioni e tutti i lavori. Per questo va contrastato il principio incostituzionale per cui i diritti sindacali, o alcuni diritti aggiuntivi, spettano solo a chi firma gli accordi. Per questo il TU del 10 gennaio va disdettato (**T**).

e uropa

L'unica Europa che vogliamo è quella dei lavoratori e delle lavoratrici. Non quella dell'**austerità**, con i continui tagli di salari, diritti e servizi sociali. Non quella dei fili spinati, arroccata contro profughi e migranti, anche da lei generati con guerre e disastri ambientali (**M**). Questa Europa dei padroni e banchieri non si può riformare. Va combattuta, come ogni ripiegamento sovranista e nazionalista, utile solo a riprodurre nuove subordinazioni di classe.

f emminismo

Abbiamo partecipato al movimento delle donne e allo sciopero dell'8 marzo con la convinzione che per fermare la **violenza** serve mettere in discussione l'intero sistema e la cultura patriarcale che lo alimenta e che condanna le donne a bassi salari, precarietà, discriminazioni, ineguale divisione del lavoro di cura. Oltre alla lotta alla violenza, con le donne rivendichiamo la riduzione dell'orario a parità di salario (**O**), la lotta alla precarietà e alle discriminazioni, la riconquista del welfare pubblico (**W**).

g iovani

La disoccupazione e la precarietà giovanile in Italia è tra le più alte in Europa. Il sistema pensionistico è, invece, il peggiore d'Europa (**Q**). Troppo spesso in questi anni, la politica ha contrapposto i giovani agli anziani, con l'unico effetto di peggiorare le condizioni di tutti: aumento dell'età pensionabile per gli anziani e sempre maggiore precarietà e disoccupazione per i giovani. Bisogna superare questa contrapposizione e invece di dare incentivi alle aziende per assumere i giovani, mandare in pensione chi ha già lavorato troppo e ridurre per tutt* l'orario di lavoro (**O**).

h 24

In particolare in alcuni settori, soprattutto la grande distribuzione commerciale, ai lavoratori e alle lavoratrici è richiesta una sempre maggiore disponibilità sulla settimana lavorativa, sabato, domenica e feste comprese (**O**). La ricerca del profitto non può venire prima della qualità della vita e della salute di chi lavora (**S**). A partire dai ccnl e dalle leggi è necessario aprire una grande mobilitazione per riconquistare il diritto al riposo nei giorni festivi.

i struzione

Qualcuno disse che la differenza tra l'operaio e il padrone era che l'operaio conosceva 100 parole e il padrone 1.000 e anche per questo lui era il padrone. Oggi questa differenza passa ancora di più per scuola e università. Da una parte, si richiedono sempre più competenze critiche. Dall'altra, sono sempre più i titoli che le certificano. Non a caso le "Buonescuole" (di destra e di sinistra) impongono competizione: eccellenze e mediocrità. Noi invece siamo per una scuola per tutt* e di tutt*, il cui obiettivo sia quello di ridurre le disuguaglianze. Formare uomini e donne, non capitale umano. Siamo infatti per portare la scuola (i suoi obiettivi di uguaglianza e pari opportunità) in fabbrica, e non, come con l'**alternanza scuola-lavoro**, la fabbrica (le sue esigenze di sfruttamento e divisione) a scuola.

j obs act

La controriforma di Renzi deve essere abrogata. Introduce un'odiosa discriminazione tra vecchi e nuovi assunti, rendendo tutti più controllati, precari e facilmente licenziabili. Al tempo stesso, va riconquistato l'**articolo 18** e la reintegra, già compromessi dalla "Fornero". Queste leggi hanno reso i licenziamenti facili e poco costosi, hanno permesso di controllare il lavoratore e la sua prestazione, determinando un clima ancora più autoritario e intimidatorio, anche contro i e le delegati/e.

L otte

Chi non lotta ha già perso. Il sindacato deve tornare a lottare e a contrattare sulla base dei rapporti di forza. Basta con la concertazione (**C**) a tutti i costi e con la politica del meno peggio (**Z**). Meno banchetti, più picchetti (**B**)! Solo così il sindacato può tornare a riconquistare la propria credibilità.

migranti

I diritti dei migranti sono nostri diritti. Discriminazione e razzismo sono un danno e nessun lavoratore è davvero libero se alcuni sono trattati da schiavi. Le leggi più odiose e discriminatorie devono essere abolite, a cominciare dalla **Bossi-Fini**, perché determinano condizioni di costante ricatto, che servono alle imprese per avere lavoratori disponibili a ogni condizione salariale, di lavoro e di sicurezza.

nazionalizzazioni

In questi decenni, settori strategici di produzione, trasporti, servizi, persino fornitura di beni comuni sono stati privatizzati. Ovunque questo ha determinato enormi perdite di lavoro e il peggioramento delle condizioni esistenti, sia di lavoro che ambientali (vedi **Ilva**), senza d'altra parte evitare sprechi e mala gestione (le ripetute crisi di **Alitalia** e delle principali acciaierie del paese ne sono un esempio). Per questo sosteniamo la nazionalizzazione senza indennizzo dei servizi e settori strategici, tanto più quando lo Stato investe milioni per risanare i disastri dei privati, come nel caso delle **banche**.

organizzazione del lavoro

In questi anni, sono peggiorate ovunque le condizioni di lavoro e, in nome della produttività, aumentati orari ritmi e flessibilità (**R**), senza rispetto delle condizioni di salute e di sicurezza (**S**). Avviene in tutti i settori: industria, servizi, pubblico. Anche nei settori più innovativi e nell'**industria 4.0** le condizioni non sono affatto meno gravose, ma anzi più dure, a causa del controllo tecnologico e informatico sulla prestazione. Bisogna contrastare l'aumento dei ritmi e il cottimo, il lavoro domenicale e festivo (**H**), l'aumento del controllo discrezionale e gerarchico, sempre più diffuso anche nei settori di cura e nella conoscenza, a discapito anche dei servizi offerti. Per tutte e tutti va rivendicato un maggiore controllo sulla prestazione di lavoro e la riduzione dell'orario a parità di salario, per redistribuire il lavoro (**G**) e migliorare la qualità della lavoro e della vita.

politica

Il sindacato deve essere autonomo e indipendente da tutti i palazzi istituzionali. In questi decenni, governi di centro-destra, tecnici o centro-sinistra hanno tutti fatto riforme a favore di banche e Confindustria e contro il lavoro. Per la Cgil non devono esistere governi amici. Non è possibile mobilitarsi soltanto contro i governi di centro-destra e poi far passare le riforme con gli altri. Il sindacato deve contare sempre e solo sulla partecipazione alla lotta (**L**).

quarant'anni

La legge Fornero sulle pensioni va abrogata (**G**). 40 anni di lavoro per andare in pensione sono già tanti. Bisogna tornare al sistema di calcolo retributivo e alle pensioni di anzianità e eliminare il meccanismo degli scatti automatici legati alla aspettativa di vita. È inaccettabile andare in pensione a 67 anni. La pensione integrativa, l'APE e i vari meccanismi di anticipazione (come opzione donna) servono soltanto a ridurre ancora di più le pensioni e indebolire il sistema pubblico. E' necessario aprire una grande vertenza per abbassare l'età pensionabile e **abrogare la Fornero**.

rinnovi dei contratti nazionali

Le ultime vertenze per i rinnovi dei ccnl (comprese quelle ancora aperte, in particolare di scuola e settore pubblico) hanno portato a intese in cui il sindacato ha concesso diritti, flessibilità, orario di lavoro e deroghe, in cambio di pochi soldi (pochissimi nel caso dei metalmeccanici). Il contratto nazionale deve tornare a essere uno strumento universale e inderogabile di difesa dei salari e dei diritti. Gli ultimi rinnovi, in particolare quello dei metalmeccanici, sono serviti invece molto più alle imprese che ai lavoratori e alle lavoratrici, contribuendo a svuotare sempre più la contrattazione nazionale verso quella aziendale. E' necessario, fin dalle piattaforme sindacali, riconquistare un ruolo centrale al ccnl e invertire la politica salariale di questi anni che ha via via svuotato le parti fisse e certe del salario verso le parti variabili e incerte o addirittura verso i benefits aziendali (**W**).



Salute sicurezza e ambiente

Su questo nessun compromesso è possibile. Salute, sicurezza e ambiente devono essere autonome da capitale e profitto. Bisogna combattere le leggi che consentono alle imprese minori controlli e investimenti e tutte quelle che aumentano le condizioni di ricatto e precarietà e peggiorano le condizioni di lavoro, aumentando gli orari di lavoro e le condizioni di stress. La lotta per la sicurezza e la salute passa anche da un nuovo modello di sviluppo e dalla difesa dell'ambiente. È necessario riconvertire settori produttivi con gravi impatti ambientali e sociali (le industrie militari, tutte le aziende inquinanti), utilizzando tecnologie "pulite" e creando nuovi posti di lavoro in settori socialmente e ecologicamente sostenibili.

Questo unico

Il 10 gennaio 2014 Cgil Cisl Uil e Confindustria hanno siglato il TU sulla Rappresentanza. L'attività sindacale è regolata con gravi vizi democratici (limiti alla presentazione delle liste, unica piattaforma di maggioranza), controllo delle RSU (decadono se non sono più in quel sindacato), esigibilità padronale (sanzioni per sindacati, delegati/e e lavoratori, se lottano contro un accordo) e infine tutela sulle categorie (commissione arbitrale confederale). Il TU limita le voci, vincola i delegati/e subordina l'azione. Dopo 4 anni si fatica ancora ad imporlo, ma la sua gravità non è minore, perché ha definito una logica e aperto una breccia. Non a caso il padronato ne chiede la piena applicazione. Per noi va disdetto: subito, senza se e senza ma.

Unità dei lavoratori*

L'unità tra Cgil Cisl Uil è spesso solo un'unità burocratica, un freno nelle rivendicazioni e nelle lotte. Per noi quello che serve è l'unità del lavoro, senza distinzioni di etnia, genere, età, contratto o mansione. Per questo sosteniamo comitati e coordinamenti di lavoratori e delegati/e, trasversalmente ai diversi sindacati, per condurre in prima fila lotte o vertenze. L'unità dei lavoratori e delle lavoratrici, questa la nostra bussola.

Viareggio

Le stragi di lavoro, comprese quelle che si estendono al territorio, come quella del disastro ferroviario di Viareggio, sono il frutto delle privatizzazioni (N) e della ricerca del profitto e della produttività a tutti i costi. È con il rispetto della sicurezza e dell'ambiente che si prevengono le stragi (S). Ed è necessario che i responsabili aziendali e le autorità complici di queste stragi siano condannati con la massima durezza.

Welfare

La contrattazione nazionale e aziendale (R) sta sempre di più sostituendo il salario con welfare (sanità, previdenza, ma anche buoni spesa, sdoganati anche dal ccnl dei metalmeccanici). Bisogna difendere il welfare pubblico e universale, quello contrattuale contribuisce invece a indebolire lo stato sociale, già messo in discussione dai continui tagli, soprattutto a sanità e pensioni. In particolare, bisogna contrastare la contrattazione nazionale e aziendale dei benefits e la normativa fiscale che li detassa, alimentando un'illusione salariale e dando alle aziende uno strumento di fidelizzazione, che consente loro anche di indirizzare il consumo dei dipendenti e fare grandi affari con i distributori.

Zuppa

... se non è zuppa è pan bagnato! Basta con la politica sindacale del **meno peggio**, che in questi anni, sia nella contrattazione che nelle vertenze e nelle crisi aziendali, ha prodotto solo danni, facendo arrendere i lavoratori e le lavoratrici, prima ancora di aver davvero provato a lottare (L).

aiutaci a scrivere il nostro "vocabolario": invia altre "lettere" sindacatonaltracosa@gmail.com

